

CONFINI, GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

La particella occupa il versante destro idrografico esposto a nord-est del Rio Ciafera e del Sizzone, in cui il primo confluisce; quest'ultimo ha le sorgenti da una serie di impluvi a ventaglio all'interno della particella; i restanti limiti sono dati dalla cresta a semicerchio che dalla Cappella di S. Bernardo segna il confine con la provincia di Novara nonché della proprietà consortile di Arlezze-Castagnola, scendendo attraverso i rilievi di P.ta Bucciolini, Croce del teso e Cima Pelosa, per chiudersi nuovamente sul Sizzone.

ACCESSIBILITA', VIABILITA' E INFRASTRUTTURE

Non esiste viabilità carrozzabile interna; la zona è raggiungibile dall'alto a partire dalla pista tagliafuoco che in località Cappella di S. Bernardo tange la particella, e dal basso con la pista lungo l'opposto versante del Sizzone proveniente da Maggiora; la cresta meridionale di confine è interamente percorribile per tracce di sentiero.

TIPO DI SUOLO

Suoli su matrice porfirica di profondità, freschezza e fertilità generalmente medie, piuttosto scarsa nei pressi della cresta per l'abbondante erosione e la copertura forestale non colma in seguito a degrado da incendi ripetuti; la pietrosità superficiale è presente a tratti, in particolare nel tratto della Punta Bucciolini.

La lettiera è generalmente scarsa, per decomposizione o distruzione da incendio.

INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Castagneti con presenza di querce, latifoglie miste sulle creste.

COPERTURA ERBACEA: *Pteridium aquilinum*, *Teucrium scorodonia*, *Vaccinium myrtillus*, *Avenella flexuosa*, *Molinia arundinacea*, *Calamagrostis arundinacea*.

COPERTURA ARBUSTIVA: *Rubus* spp., calluna, sorbo montano, nocciolo, prugnolo.

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO FORESTALE

Cedui semplici o matricinati di castagno, generalmente abbandonati e con età almeno doppia rispetto al turno consuetudinario, di discreto portamento e sviluppo, talora limitato dalla scarsa fertilità; frammisti al castagno si ritrovano rovere e cerro, con betulla e sorbo montano soprattutto sui dislivelli detritici, oltre a pioppo tremolo che rinnova nelle zone scoperte, robinia di mediocre sviluppo, e negli impluvi più umidi ontano. L'incendio del 1990 ha percorso l'intera particella, ad esclusione del settore più orientale, in cui si notano solo scottature basali più vecchie; i danni sono notevoli, con perdita del soprassuolo diffusa, da cui la scarsa provvigione registrata, e devitalizzazione di molte ceppaie in particolare dalla Croce del Teso sin oltre la punta Bucciolini; pertanto in tali aree sia la densità che la copertura delle chiome risultano scarse e prevalentemente costituite dai ricacci basali di castagno oltre a latifoglie avventizie, felci e rovi a tappeto.

In tali condizioni il castagno pare nuovamente sensibile agli attacchi di cancro corticale.

Età del soprassuolo:	30-40 anni
Copertura(%):	50(incendi)-100
Altezza dominante(m):	14-18
Rinnovazione:	quasi assente

PIANO DEGLI INTERVENTI

Piano degli interventi selvicolturali	Superfici (ha)
Avviamento ad alto fusto	15.00
Ricostituzione boschiva	51.00
Diradamento	--.--
Evoluzione naturale	50.00
URGENZA: ricostituzione nel terzo quinquennio, avviamento nel primo	

DESCRIZIONE

Nelle zone scarsamente danneggiate dal fuoco si può effettuare la conversione ad alto fusto a carico delle ceppaie di castagno, secondo i criteri indicati al par.8.2.1 lett. E); nelle aree ove il soprassuolo è distrutto è necessario ricorrere alla ricostituzione boschiva operando una selezione dei polloni dopo che i ricacci siano decisamente affermati. Non si interverrà